

confetra - nota congiunturale sul trasporto merci

a cura del
Centro Studi Confetra

Anno XII- n° 1
Febbraio 2009

Periodo di osservazione
gennaio-dicembre 2008

La nota congiunturale Confetra sul trasporto merci presenta i risultati di un'indagine sull'andamento del mercato del trasporto merci italiano, indicandone le variazioni rispetto all'anno precedente.

Questa indagine si riferisce ai volumi del 2008 in rapporto a quelli del 2007, movimentati dalle tre attività fondamentali:

- autotrasporto a carico completo (nazionale ed internazionale)
- trasporto collettame (corrieri nazionali)
- spedizione internazionale (modalità e relazioni di traffico)

Il trend evolutivo è rilevato, sia in quantità di traffico, sia in fatturato.

L'indagine è svolta intervistando un panel di imprese tra le più rappresentative dei vari settori.

Per facilitare il raffronto con i dati raccolti ed elaborati dal Centro Studi Confetra si sono inclusi anche gli andamenti dei principali indici della nostra economia e dei trasporti rilevati da altre fonti.

I valori possono essere discordanti per effetto sia di un eventuale sfasamento temporale delle rilevazioni sia per la differenza degli elementi rilevati (ad esempio, nel trasporto ferroviario le statistiche nazionali rilevano le t-km, mentre Confetra rileva il numero di spedizioni).

ANDAMENTO TRASPORTO MERCI GENNAIO/DICEMBRE 2008 RISPETTO ALLO STESSO PERIODO 2007

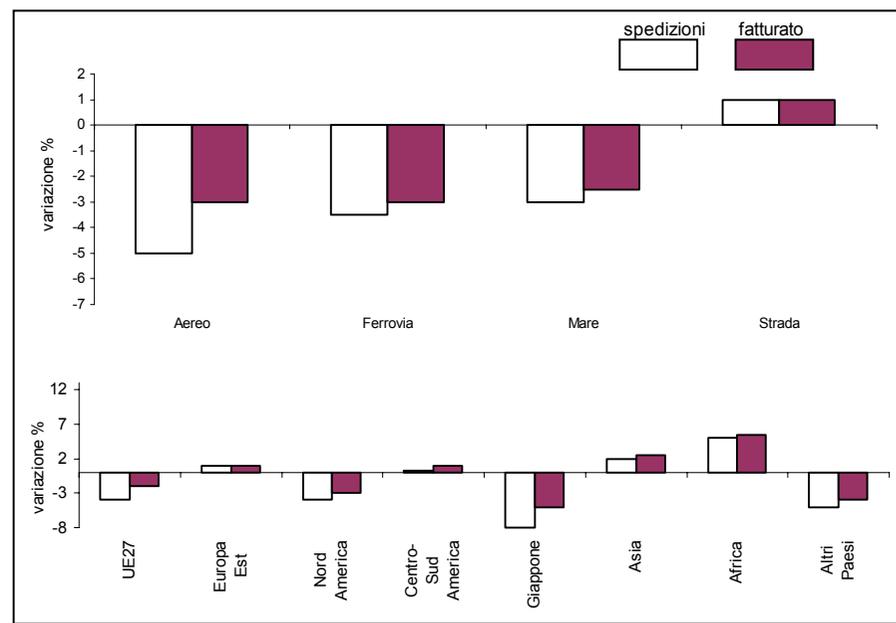
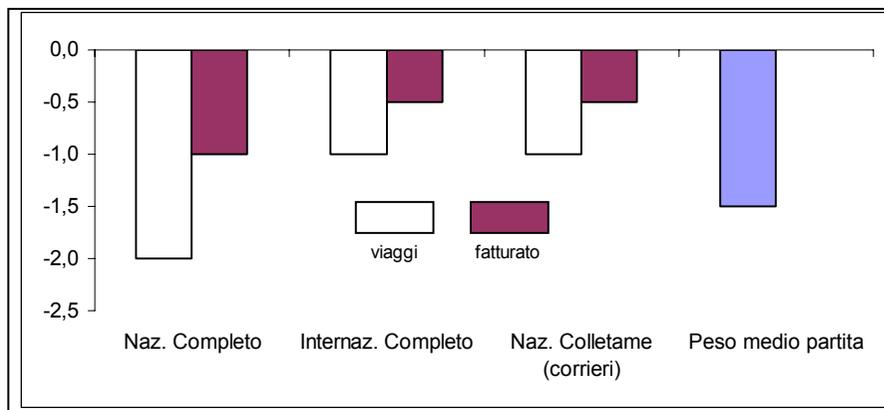
Rilevamento a cura del Centro Studi Confetra

Trasporto su strada (compreso combinato)

	Viaggi	Fatturato
Nazionale carico completo	- 2,0 %	- 1,0 %
Internazionale carico completo	- 1,0 %	- 0,5 %
Consegne		
Nazionale collettame (Corrieri)	- 1,0 %	- 0,5 %
Peso medio a partita	- 2,0 %	

Spedizioni internazionali

	Spedizioni	Fatturato
Aereo	- 5,0 %	- 3,0 %
Ferrovia	- 3,5 %	- 3,0 %
Mare	- 3,0 %	- 2,5 %
Strada	+ 1,0 %	+ 1,0 %
Unione Europea		
Europa Est	+ 1,0 %	+ 1,0 %
Nord America	- 4,0 %	- 3,0 %
Centro-Sud America	+ 0,3 %	+ 1,0 %
Giappone	- 8,0 %	- 5,0 %
Asia	+ 2,0 %	+ 2,5 %
Africa	+ 5,0 %	+ 5,5 %
Altri Paesi	- 5,0 %	- 4,0 %



Il 2008 si è caratterizzato per il progressivo deterioramento del quadro economico nazionale e internazionale.

Come illustrato nell'ultima "Nota Congiunturale Confetra" già nel primo semestre del 2008 il ciclo si presentava molto debole, soprattutto nei paesi Occidentali, ma è stato negli ultimi mesi dello scorso anno che la crisi si è manifestata in tutta la sua virulenza e gravità, con immediate ripercussioni sui traffici merci.

I trasporti nazionali a carico completo hanno registrato, su base annua, una flessione del 2% corrispondente ad una flessione del 5% circa nel II° semestre, mentre quelli internazionali sono diminuiti dell'1%, con una flessione del 4% circa nel II° semestre.

Il calo dei traffici internazionali nel secondo semestre 2008 è dimostrato dall'andamento dei transiti ai valichi svizzeri e al Brennero, calati su base annua dell'1,3%, ma con un -10,9% nel II° semestre 2008.

Transito veicoli pesanti >3,5 t ai valichi svizzeri e al Brennero						
(migliaia di unità)						
Valico	2008			2007	2008	Var %
	I° Sem	II° Sem	Variaz.	Totale	Totale	08/07
<i>Gottardo</i>	512	461	-10,0%	963	973	1,0%
<i>San Bernardino</i>	80	84	5,0%	162	163	0,6%
<i>Sempione</i>	44	38	-13,6%	82	82	0,0%
<i>Gran San Bernardo</i>	29	27	-6,9%	55	57	3,6%
Totale Svizzera	665	610	-8,3%	1.262	1275	1,0%
Brennero	1.038	907	-12,6%	1.999	1.945	-2,7%
Svizzera + Brennero	1.703	1.517	-10,9%	3.261	3.220	-1,3%

Fonte: Svizzera - Dipartimento Federale dell'Ambiente e delle Infrastrutture

I trasporti corrieristici hanno chiuso l'anno con un -1% rispetto al 2007, anno in cui la crescita fu del 9%, a conferma del forte impatto recessivo anche nel sistema del trasporto merci della crisi mondiale.

Le spedizioni internazionali registrano una flessione in tutte le modalità: -5% aereo, -3,5% ferrovia, -3% mare, solo la strada mantiene un modesto segno positivo del +1%. Tale risultato si è andato configurando nel corso del II° trimestre, nel I° infatti, pur su valori inferiori del 2007, i dati mostravano tutti segno positivo.

A livello di aree geografiche, in forte riduzione il Giappone, gli "Altri paesi", gli Stati Uniti e al stessa UE27. Hanno continuato ad aumentare le spedizioni verso i paesi dell'Asia e dell'Africa, soprattutto quelli del Nord Africa, nostri fornitori di materie prime energetiche e importatori dei prodotti della nostra industria manifatturiera.

Da ricordare che la non corrispondenza tra l'andamento delle spedizioni internazionali rilevato da Confetra e quello dell'interscambio fornito dall'Istat, trova la sua spiegazione nel fatto che Confetra "misura" il groupage, rimanendo esclusi i carichi completi (es. macchine utensili) e le rinfuse (es. prodotti chimici di base) che rappresentano una quota importante dei traffici con molti paesi.

ANDAMENTO TRASPORTO MERCI 2008/2007				
Rilevamento fonti diverse				
Tipologia	Periodo	Variazione		Fonte
Traffico autostradale (veicoli x km)	2008	–	1,1%	Aiscat
Traffico ferroviario (t x km)				
Combinato	2008	–	5,2%	Trenitalia
Convezionale		–	5,9%	
Totale		–	5,6%	
Traffico aereo (totale compr.aviocamionato, tonn.)	2008			
	919.937	–	10,0%	Assaeroporti
di cui: Linate+Malpensa	435.960	–	14,5%	
Ciampino+Fiumicino	172.850	–	2,8%	
Bergamo Orio al Serio	122.398	–	9,0%	
Traffico maritt.container (totale maggiori porti italiani: -1,1%)				
Trieste		+	26,3%	Autorità portuali
Venezia		+	15,2%	
La Spezia		+	5,0%	
Napoli		+	4,6%	
Livorno		+	4,6%	
Savona		+	4,1%	
Taranto		+	4,1%	
Gioia T.		+	0,7%	
Genova		–	4,8%	
Salerno ^(a)		–	10,2%	
Cagliari		–	53,2%	

a) gennaio-settembre

Il raffronto tra i risultati dei rilevamenti Confetra e quelli delle altre fonti necessita di alcune osservazioni:

- **traffico stradale:** il dato Aiscat esprime i veicoli-km, mentre quello Confetra è riferito al numero di viaggi effettuati.
- **traffico ferroviario:** il dato Trenitalia rileva le t-km, mentre quello Confetra il numero di spedizioni. In generale va ricordato che la modalità ferroviaria è in calo nell'attività di groupage, mentre riesce a sostenere la concorrenza delle altre modalità nell'attività di combinato.
- **traffico aereo e traffico contenitori:** il dato Assaeroporti è espresso in tonnellate, quello relativo ai contenitori, di fonte Assoporti e Autorità Portuali, in TEU, mentre quello Confetra è misurato in entrambi i casi in numero di spedizioni.

Il traffico marittimo (container) nei principali porti italiani ha subito nel corso del 2008 una flessione dell'1,1%. I risultati migliori sono stati realizzati a Trieste (+26,3%), ormai uno dei porti di riferimento per i paesi dell'Est Europa, e Venezia (+15,2%).

Buone anche le performance di La Spezia, Napoli, Livorno, Savona e Taranto, mentre Genova (-4,8%) ha risentito delle vicende che lo hanno coinvolto nel corso dell'anno.

Il porto di Cagliari, dopo la grave crisi determinata dall'abbandono dello scalo da parte di Maersk, a settembre 2008 ha ripreso l'attività grazie a nuovi accordi con diverse compagnie tra cui Hapag Lloyd. Gioia Tauro, il nostro maggior porto di transhipment, ha sostanzialmente mantenuto i volumi del 2007, con una crescita del +0,7%.

Traffico container nei principali porti (migliaia di TEU)			
	2007	2008	%
Gioia Tauro	3.445	3.468	0,7
Genova	1.855	1.766	-4,8
La Spezia	1.187	1.246	5,0
Taranto	756	787	4,1
Livorno	745	779	4,6
Napoli	461	482	4,6
Venezia	329	379	15,2
Trieste	266	336	26,3
Cagliari	547	256	-53,2
Salerno (a)	282	256	-9,2
Savona	243	253	4,1
Totale	10.116	10.008	-1,1

a) periodo gennaio-settembre

Fonte: Autorità Portuali

Il traffico aereo merci italiano ha risentito negativamente, non solo della situazione economica generale soprattutto nella seconda parte dell'anno, ma anche delle note vicende dell'ex compagnia di bandiera. Il risultato è stato un calo del traffico del 10%, che ha raggiunto il -14,5% a Malpensa, il maggiore polo aeroportuale italiano.

Più in generale, tutte le maggiori compagnie aeree cargo sono in forte calo: Lufthansa Cargo ha dichiarato a dicembre 2008 una flessione del 20% rispetto allo stesso mese del 2007, percentuali simili per Air France, mentre British Airways ha registrato un calo del 14%.

Il traffico ferroviario ha subito nel 2008 una flessione del 5,6%, come risultato di una riduzione del combinato del 5,9% e del tradizionale del 5,2%.

IL QUADRO INTERNAZIONALE NEL 2008 E PREVISIONI 2009

I primi dati relativi al 2008 confermano le previsioni negative prospettate nel periodo precedente: l'ultimo *World Economic Outlook* (WEO) del FMI colloca la crescita 2008 del PIL mondiale al 3,4%, mentre per quanto riguarda l'Europa le prime stime del PIL fornite da Eurostat danno un +0,9% per l'insieme dei paesi EU27 e un modesto +0,7% per quelli dell'Euro-zona.

In particolare, in tutti i maggiori paesi Occidentali l'ultimo trimestre del 2008 ha visto un deciso decremento del PIL (rispetto allo stesso trimestre del 2007): negli Stati Uniti dello 0,2%, in Gran Bretagna dell'1,8%, in Germania del 2,1%, in Francia dell'1,2% e in Giappone addirittura del 4,6%. I pessimi risultati di quest'ultimo paese sono in relazione soprattutto ad un crollo dell'export pari al 14% circa.

Solo nei Paesi in via di sviluppo il 2008 si è chiuso ancora in crescita, pur su valori nettamente inferiori a quelli dei trimestri precedenti. Così mentre Cina ed India sono cresciute rispettivamente del 6,8% e del 7,7%, la Russia ha subito una brusca frenata, passando dal +7,6% del 3° trimestre al +1,1% del quarto.

In Russia si è ridotta in particolare la produzione industriale che nel mese di gennaio 2009 è scesa del 20% rispetto a dicembre 2008 e del 16% su base annua.

La crisi, iniziata come noto per cause finanziarie, ha ormai pienamente coinvolto anche il settore reale dell'economia, autoalimentandosi con le aspettative negative dei consumatori e delle imprese che hanno drasticamente ridotto consumi ed investimenti, sia nei paesi Occidentali, sia in quelli in via di sviluppo.

Al momento attuale gli interventi dei vari Governi a favore della crescita non sembrano aver modificato in modo significativo il trend generale.

I fondi messi a disposizione del sistema economico e l'iniezione di liquidità si scontrano infatti, sia con un clima di diffuso pessimismo, sia con situazioni di reale disagio da parte di quote importanti di forza lavoro che ha visto ridursi i suoi redditi (o teme il loro ridursi) o che si è trovata senza più occupazione.

Da questo punto di vista è da rilevare come con l'aggravarsi della crisi stia aumentando anche il numero dei disoccupati. Il *Bureau of Labour Statistics* del Dipartimento del lavoro degli Stati Uniti, nell'ultima informativa stima che il numero dei disoccupati nel mese di gennaio 2009 fosse di circa 11,6 milioni, 500mila in più rispetto al mese di dicembre 2008, con un tasso di disoccupazione salito al 7,6% (all'inizio del 2008 era sotto il 5%).

In EU27 il tasso di disoccupazione alla fine del 2008 si collocava intorno all'8%, con una tendenza all'aumento.

Le conseguenze di tale situazione si sono fatte sentire soprattutto nei settori dei beni durevoli (es. auto, elettrodomestici bianchi) che hanno risentito di una drastica riduzione della domanda con effetti immediati, in alcuni casi anche drammatici, su interi comparti produttivi (pensiamo alla situazione dell'auto negli USA).

L'effetto del calo della domanda ha avuto conseguenze immediate anche sul volume degli scambi commerciali che subiranno senz'altro un vistoso ridimensionamento nei prossimi mesi, tanto più se i Governi metteranno in atto politiche tendenzialmente protezionistiche.

Il citato WEO del FMI stima che nel 2009 il volume degli scambi internazionali subirà una flessione del 2,8%. Un primo segnale in questo senso si ha dalla riduzione del 13% circa del traffico container nei porti cinesi nel mese di gennaio 2009.

L'unica nota positiva in un quadro senz'altro preoccupante, è la forte flessione dei prezzi delle materie prime a partire da quelli del petrolio, una flessione che va però letta, non dimentichiamo, anche come il risultato negativo della crisi.

Per quanto riguarda l'anno in corso, le previsioni sono estremamente difficili. A livello di UE27 la Commissione non esclude una flessione del PIL intorno al 2%, in un quadro di crescente disoccupazione, minori scambi e inflazione in diminuzione. I paesi più colpiti dalla recessione potrebbero essere i nuovi entrati dell'Est Europa, le cui economie sono più fragili rispetto a quelle dei vecchi paesi dell'Unione. Si stimano così flessioni del PIL intorno al 7% in Lettonia, al 4% in Lituania, prossime al 2% in Ungheria, mentre i paesi maggiori, Polonia e Romania, vedranno ridimensionati drasticamente i loro tassi di crescita dopo gli ottimi risultati degli ultimi anni.

La verità è che al momento attuale nessuno è in grado di valutare profondità e durata della crisi, che non sembra possa trovare soluzione fino a che il sistema finanziario internazionale, da cui essa ha originato, non ritroverà equilibrio e fiducia.

VARIAZIONE % DEL PIL NELL'EURO-ZONA					
(sul trimestre precedente)					
Paesi	4° T 07	1° T 08	2° T 08	3° T 08	4° T 08
Austria	0,6	0,5	0,2	0,0	-0,2
Belgio	0,4	0,4	0,3	0,1	-1,3
Cipro	0,9	1,1	0,9	0,6	0,6
Finlandia	0,6	0,2	0,5	0,1	n.d.
Francia	0,4	0,4	-0,3	0,1	-1,2
Germania	0,3	1,4	-0,4	-0,5	-2,1
Grecia	0,6	0,9	1,1	0,4	0,3
Irlanda	-0,2	-0,3	-0,6	1,2	n.d.
Italia	-0,4	0,5	-0,4	-0,5	-2,6
Lussemburgo	0,9	0,1	1,1	n.d.	n.d.
Malta	1,2	0,2	1,0	0,1	n.d.
Olanda	1,2	0,3	0,0	0,0	-0,9
Portogallo	0,6	-0,2	0,3	-0,1	-2,0
Slovenia	0,4	1,9	0,5	0,7	n.d.
Spagna	0,6	0,3	0,1	-0,2	-1,0
Euro-zona	0,3	0,7	-0,2	-0,2	-1,5

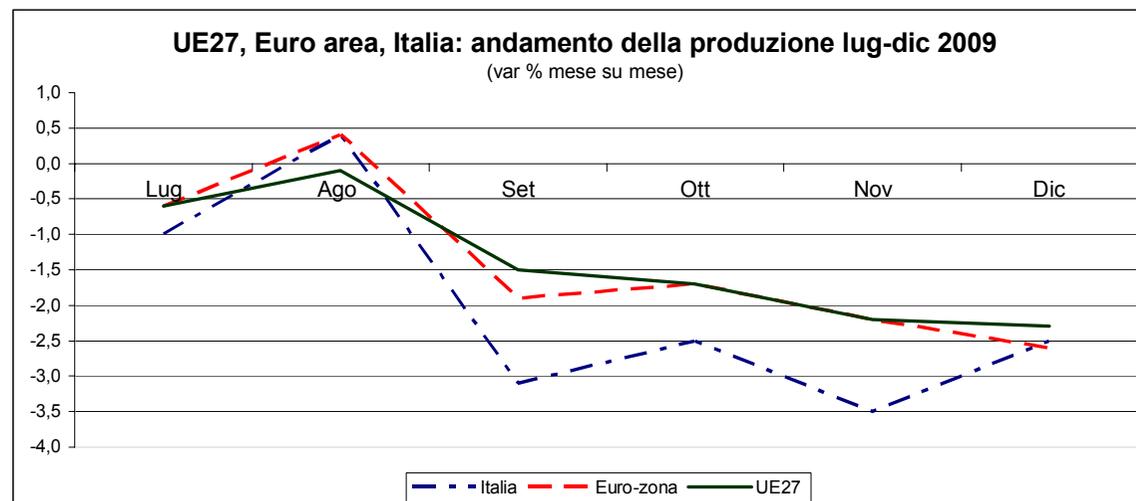
VARIAZIONE % DEL PIL					
(su stesso Trimestre anno precedente)					
Paesi	2007	1° T 08	2° T 08	3° T 08	4° T 08
USA	2,3	2,5	2,1	0,7	-0,2
Giappone	2,0	1,5	0,7	-0,2	-4,6
EU-27	2,5	2,3	1,7	0,8	-1,1
Euro-zona	2,1	2,1	1,4	0,6	-1,2
UK	3,0	2,6	1,7	0,3	-1,8
Brasile	5,4	5,8	6,0	6,8	n.d.
Russia	8,1	8,0	7,5	7,6	1,1
India	9,3	8,8	7,9	10,4	7,7
Cina	11,9	10,6	10,1	9,0	6,8

Fonte: Eurostat, varie

**UE27: PIL, inflazione, disoccupazione, deficit e debito
Previsioni 2009**

Paesi	2008 ^(a)		2009			
	PIL	PIL	% Inflazione	% Disoccup.	Deficit/PIL	Debito/PIL
Austria	1,9	-1,2	1,2	5,1	-3,0	62,3
Belgio	1,4	-1,9	1,1	8,0	-3,0	91,2
Bulgaria	6,5	1,8	5,4	6,3	2,0	12,2
Cipro	3,7	1,1	2,0	5,1	-0,6	46,7
Danimarca	0,7	-1,0	1,6	4,5	-0,3	28,4
Estonia	-1,3	-4,7	3,2	8,8	-3,2	6,1
Finlandia	2,4	-1,2	1,8	7,8	2,0	34,5
Francia	0,9	-1,8	0,8	9,8	-5,4	72,4
Germania	1,3	-2,3	0,8	7,7	-2,9	69,6
Gran Bretagna	0,7	-2,8	0,1	8,2	-8,8	62,6
Grecia	3,1	0,2	2,5	9,0	-3,7	96,2
Irlanda	-1,6	-5,0	0,7	9,7	-11,0	54,8
Italia	-0,9	-2,0	1,2	8,2	-3,8	109,3
Lettonia	-0,8	-6,9	6,8	10,4	-6,3	30,4
Lituania	3,8	-4,0	5,6	8,8	-3,0	20,0
Lussemburgo	2,5	-0,9	0,6	4,9	0,4	15,0
Malta	2,1	0,7	1,9	7,4	-2,6	64,0
Olanda	2,3	-2,0	1,9	4,1	-1,4	53,2
Polonia	5,4	2,0	2,9	8,4	-3,6	47,7
Portogallo	0,5	-1,6	1,0	8,8	-4,6	68,2
Rep. Ceca	4,4	1,7	2,6	5,7	-2,5	29,4
Romania	8,5	-3,5	5,7	7,0	-7,5	21,1
Slovacchia	7,0	2,7	2,9	10,6	-2,8	30,0
Slovenia	4,4	0,6	0,9	5,2	-3,2	24,8
Spagna	1,3	-2,0	0,6	16,1	-6,2	46,9
Svezia	1,0	-1,4	0,7	7,9	-1,3	36,2
Ungheria	1,7	-1,6	2,8	8,8	-2,8	73,8
Euro-zona	0,7	-1,9	1,0	9,3	-4,0	72,7
UE27	0,9	-1,8	1,2	8,7	-4,4	67,4

a) stima

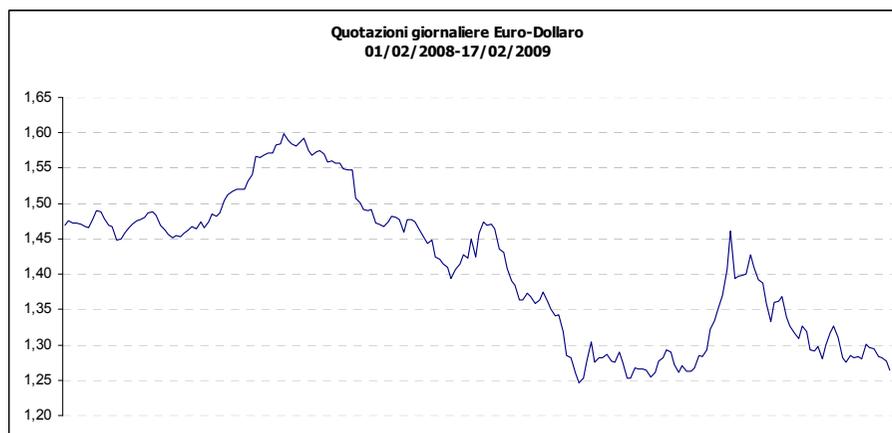


Fonte: Commissione UE, Eurostat

ITALIA: ANDAMENTO DEL PIL NEL 2008 E PREVISIONI 2009

ISTAT - Conto economico delle risorse e degli impieghi (anno di riferimento 2000)							EUROSTAT - Variazione percentuale del PIL (sul trimestre anno precedente)									
<i>(variazioni % sul periodo precedente)</i>																
	2006	2007	I Trim 2008	2 Trim 2008	3 Trim 2008	4 Trim 2008										
PIL ai prezzi di mercato	+1,9	+1,5	+0,4	-0,6	-0,6	-1,8										
Importazioni di beni e servizi FOB	+4,5	+4,4	-0,5	0,3	-0,5	-										
Consumi nazionali	+1,0	+1,4	+0,2	-0,2	+0,1	-										
- Spesa delle famiglie residenti	+1,5	+1,4	+0,1	-0,3	+0,1	-	—	EU-27	3,3	2,8	2,9	2,5	2,3	1,7	0,8	-1,2
Investimenti fissi lordi	+2,4	+1,2	-0,2	-0,2	-1,9	-	- - -	Euro-zone	3,2	2,5	2,7	2,2	2,1	1,4	0,6	-1,1
Esportazioni di beni e servizi FOB	+5,5	+5,0	+1,4	-0,7	-1,6	-	Italia	2,1	1,7	1,5	0,2	0,3	-0,4	-1,1	-2,6

Fonte: ISTAT, Eurostat



Fonte: Banca d'Italia – Ufficio Italiano Cambi

Stima var. % PIL	2008	2009
Prometeia	-0,6	-2,3
CER	-0,7	-1,9
ref.	-0,8	-2,5
FMI	-0,6	-2,1
Commissione EU	-0,6	-2,0
Confindustria	-0,5	-1,3
OCSE	-0,4	-1,0
ISAE	0,0	0,2

A metà febbraio l'Istat ha fornito le prime stime del PIL italiano del 4° trimestre 2008 che evidenzia una flessione sul trimestre precedente del -1,8% e sullo stesso periodo del 2008 del -2,6%. A livello annuale il 2008 dovrebbe pertanto chiudersi con una flessione del PIL del -0,9% rispetto al 2007.

Come già evidenziato nella precedente Nota Congiunturale dell'ottobre 2008, la debolezza del ciclo nel nostro paese trova ragione, sia nel contesto fortemente negativo a livello internazionale che non favorisce senz'altro il nostro export, sia nella debolezza della domanda interna.

I consumi delle famiglie nel 3° trimestre del 2008 (non sono ancora disponibili i dati del 4° trimestre) sono rimasti sostanzialmente stabili e non sembra che nei mesi successivi la situazione sia variata in senso positivo.

Secondo l'Ufficio Studi Confcommercio, l'ICC (*Indicatore Consumi Confcommercio*) si è ridotto del 3,3% nel mese di novembre e dello 0,5% in quello di dicembre (mese favorito dalle feste natalizie), con una variazione media annuale del -2,3%, contro il +1,4% del 2007.

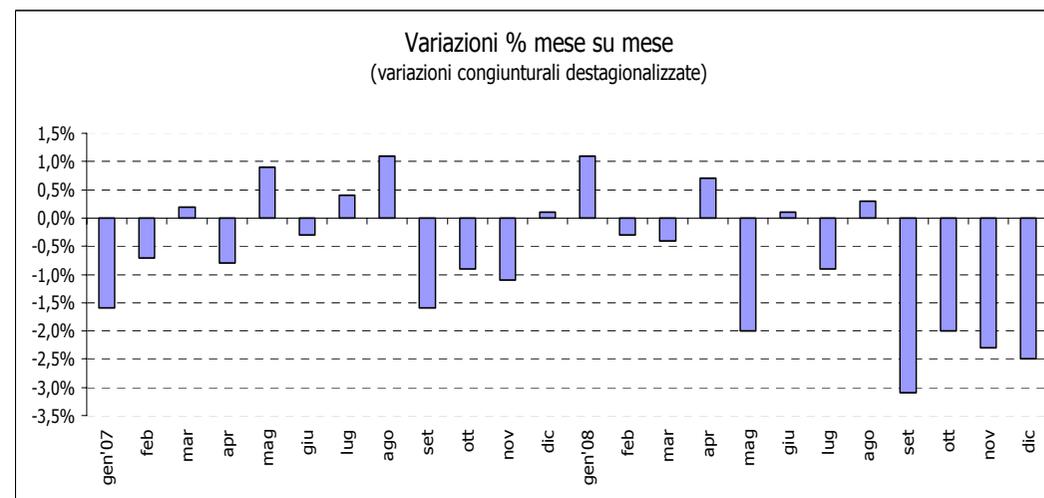
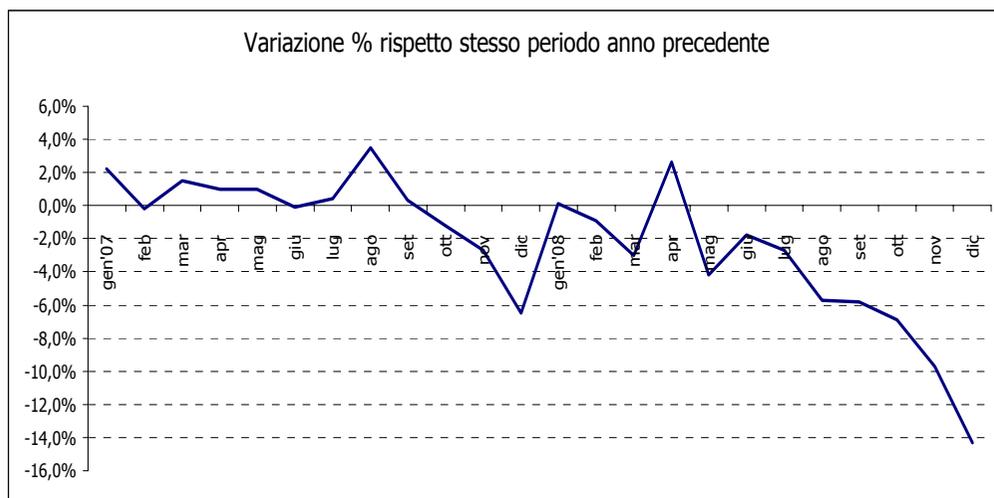
Sull'andamento dei consumi delle famiglie ha pesato la riduzione dei redditi reali causata da un elevato tasso d'inflazione, soprattutto nella prima parte del 2008, caratterizzata ricordiamo da una crescita eccezionale dei prezzi delle materie prime, in particolare petrolio, che ha spinto verso l'alto tariffe e prezzi di numerosi beni.

Inoltre, oltre al clima di generale pessimismo che induce a ridurre o a procrastinare le spese, cercando di aumentare i risparmi, incominciano a pesare anche le crescenti situazioni di difficoltà in cui si vengono a trovare molte famiglie a causa dell'aumento della disoccupazione e/o della cassa integrazione.

Per quanto riguarda il primo aspetto, la disoccupazione italiana si è portata nel 3° trimestre 2008 al 6,1%, contro il 5,6% dello stesso periodo dell'anno precedente, mentre il ricorso alla cassa integrazione è aumentato decisamente. I dati INPS mostrano che nel gennaio 2009 le ore autorizzate sono state pari a 14,4 milioni, contro i 4 milioni del gennaio 2008, con un incremento del 334%. I settori maggiormente interessati sono quelli dell'industria metallurgica e della meccanica.

Dal lato delle imprese, la flessione degli investimenti (-1,9%) ha riguardato in particolare i macchinari e le attrezzature (-3,5%). Anche in questo caso i motivi vanno ricercati nel calo della domanda interna ed estera, che ha influito anche sulla redditività delle imprese, e sulla scarsa fiducia nelle prospettive di ripresa breve.

ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE



Nel periodo gennaio-dicembre 2008 la produzione industriale italiana ha evidenziato una flessione del 4,3% rispetto al 2007.

Un andamento che si è andato definendo negli ultimi mesi dell'anno, a mano a mano che la crisi economica faceva sentire i suoi effetti sulla parte reale dell'economia. In dicembre la riduzione della produzione industriale è stata infatti del -2,5% rispetto a novembre e del -14,3% rispetto allo stesso mese del 2007.

Le flessioni maggiori sono state registrate nei settori dell'auto (-6,7%) e del *Made in Italy*: tessile abbigliamento -5,1%, pelli e calzature -5,3%.

Dal lato dei prezzi dei beni industriali il 2008 ha visto un aumento medio del 6% rispetto al 2007, risultato di un deciso aumento nella prima parte dell'anno, seguito da una progressiva flessione nella seconda.

Gli aumenti maggiori dei prezzi su base annua sono stati appannaggio dei settori dei prodotti petroliferi raffinati (2008= +15,4%), dell'energia elettrica, acqua e gas (+16,6%) e dei prodotti alimentari, delle bevande e del tabacco (+7,8%).

VARIAZIONE DEGLI INDICI PERCENTUALI DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE E DEI PREZZI ALLA PRODUZIONE

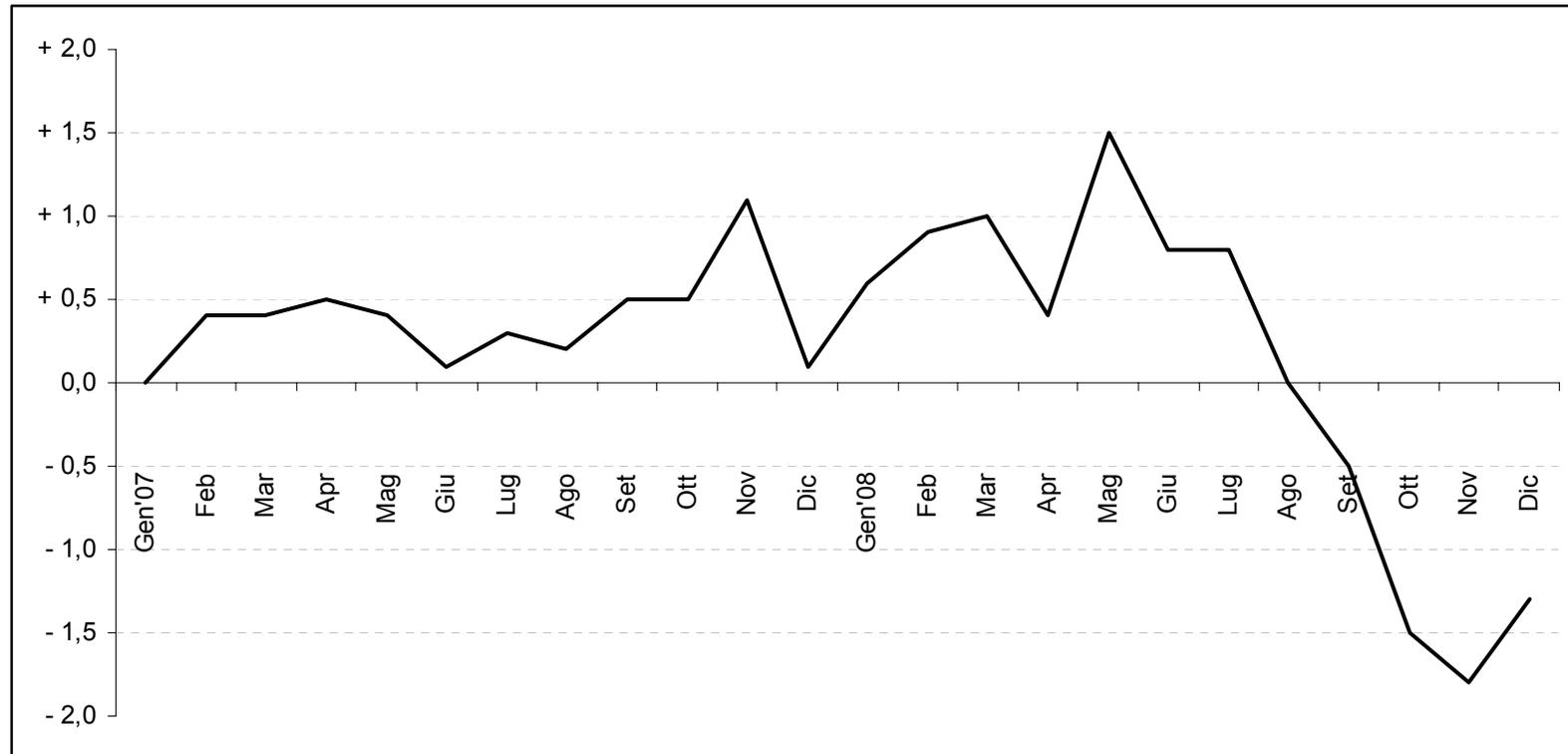
Dati corretti per i giorni lavorativi
Gen-Dic 2008/Gen-Dic 2007

Settori di attività economica	Indice della produzione industriale	Indice dei prezzi alla produzione
C Estrazione minerali	-9,3%	11,3%
D Attività manifatturiere	-4,8%	4,6%
DA Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	-1,3%	7,8%
DB Industrie tessili e dell'abbigliamento	-1,8%	1,6%
DC Industrie delle pelli e delle calzature	-10,2%	-0,8%
DD Industrie del legno e dei prodotti in legno (escl. Mobili)	-9,8%	0,5%
DE Industrie della carta, stampa ed editoria	-4,4%	1,9%
DF Raffinerie di petrolio	-5,6%	15,4%
DG Fabbricazione prodotti chimici e fibre sintetiche	-2,7%	1,8%
DH Produzione articoli in gomme e materie plastiche	-4,9%	3,1%
DI Lavorazione minerali non metalliferi	-8,3%	1,8%
DJ Produzione metalli e prodotti in metallo	-5,9%	5,1%
DK Produzione macchine e apparecchi meccanici	-3,1%	2,8%
DL Produzione apparecchi elettrici e di precisione	-6,7%	0,6%
DM Produzione mezzi di trasporto	-7,0%	2,6%
DN Altre industrie manifatturiere (compr. Mobili)	-3,2%	2,8%
- Produzione mobili	0,6%	3,1%
E Produzione energia elettrica, gas ed acqua	0,4%	16,6%

Fonte: Istat

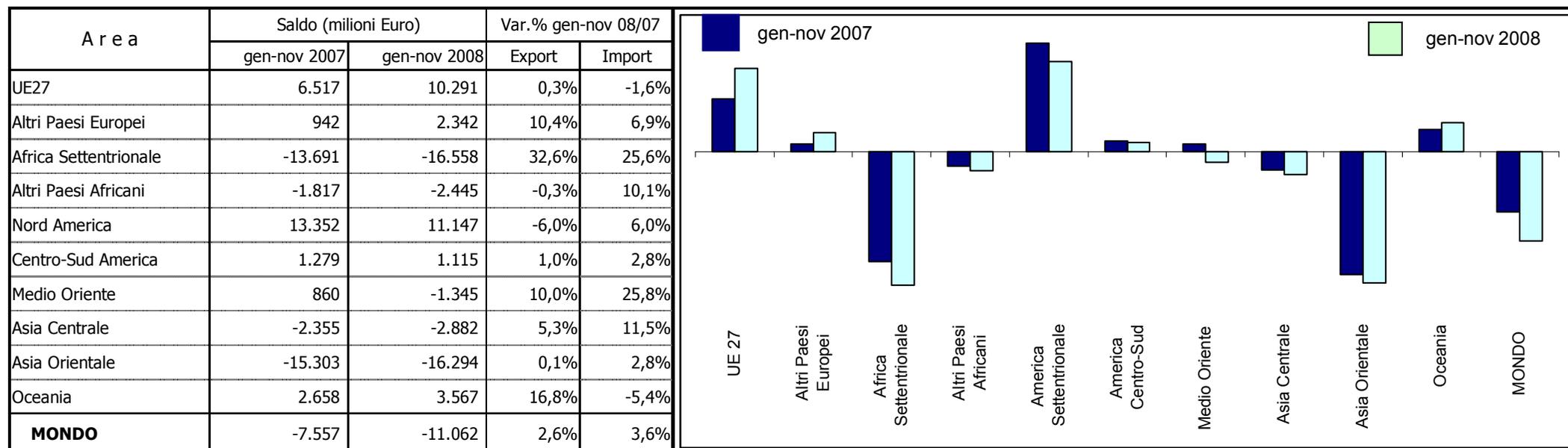
INDICI GENERALE DEI PREZZI ALLA PRODUZIONE

(variazioni % sul mese precedente)



Fonte: Istat

COMMERCIO ESTERO:
SALDI PER AREA GEOGRAFICA E VARIAZIONI PERCENTUALI
 gen-nov 2008/gen-nov 2007



Fonte: Istat

Nel periodo gennaio-novembre del 2008, la bilancia commerciale italiana ha mostrato un netto peggioramento, chiudendo con un passivo di 11 miliardi di euro, contro i 7,6 dello stesso periodo dell'anno precedente, come saldo tra un export di 340 miliardi di euro e un import di 351 miliardi. Al netto della fattura energetica la bilancia italiana era in attivo per circa 38 miliardi di euro.

Nel periodo in considerazione si rileva:

- il crescente attivo nei confronti dei paesi dell'Unione Europea a 27, con i quali l'Italia vanta un saldo positivo di 10.291 milioni di euro (era di 6.517 milioni nel 2007). Ricordiamo che l'UE27 assorbe il 60% circa del nostro export e ci fornisce il 54% delle merci importate;
- con gli "Altri paesi europei" un saldo positivo di 2,3 miliardi di euro. In espansione l'export verso la Russia, da cui importiamo quantitativi crescenti di materie prime energetiche (gas naturale);
- dal lato delle importazioni cresce il peso dell'Africa Settentrionale e del Medio Oriente, aree da cui provengono buona parte delle materie prime energetiche consumate nel nostro paese e verso le quali cresce anche il flusso delle esportazioni. Il saldo rimane comunque fortemente negativo e crescente. Da notare che con i paesi del Medio Oriente nello stesso periodo dello scorso anno il saldo si era collocato su valori positivi. Pesa senz'altro in negativo nei commerci con queste aree, il forte aumento del prezzo del petrolio del primo semestre 2008;
- il permanere di un saldo fortemente negativo con i paesi asiatici, in special modo con quelli del Far East (-16,3 miliardi di euro). Come negli anni precedenti il deficit è determinato essenzialmente dai rapporti commerciali con la Cina (-16 Md.€).

ITALIA: EXPORT – IMPORT PER AREA GEOGRAFICA
gen-nov 2007 e gen-nov 2008

AREE	ESPORTAZIONI				IMPORTAZIONI			
	gen/giu 2007		gen/giu 2008		gen/giu 2007		gen/giu 2008	
	Milioni di Euro	%						
EUROPA	237.418	71,6%	241.974	71,1%	229.959	67,8%	229.340	65,3%
UE 27	200.040	60,3%	200.694	59,0%	193.523	57,1%	190.403	54,2%
- Francia	38.090	11,5%	38.407	11,3%	30.575	9,0%	30.185	8,6%
- Germania	42.981	13,0%	43.771	12,9%	57.649	17,0%	56.348	16,0%
ALTRI PAESI EUROPEI	37.378	11,3%	41.279	12,1%	36.436	10,7%	38.937	11,1%
- Russia (Federazione di)	8.792	2,7%	9.734	2,9%	13.047	3,8%	14.772	4,2%
- Svizzera	12.406	3,7%	13.385	3,9%	10.279	3,0%	10.314	2,9%
- Turchia	6.613	2,0%	7.051	2,1%	4.926	1,5%	5.282	1,5%
AFRICA SETTENTRIONALE	9.067	2,7%	12.022	3,5%	22.758	6,7%	28.580	8,1%
ALTRI PAESI AFRICANI	4.260	1,3%	4.247	1,2%	6.077	1,8%	6.692	1,9%
AMERICA SETTENTRIONALE	25.122	7,6%	23.622	6,9%	11.769	3,5%	12.476	3,6%
- Stati Uniti	22.543	6,8%	21.231	6,2%	10.210	3,0%	10.810	3,1%
AMERICA CENTRO-SUD	11.152	3,4%	11.269	3,3%	9.873	2,9%	10.155	2,9%
MEDIO ORIENTE	15.343	4,6%	16.876	5,0%	14.483	4,3%	18.221	5,2%
ASIA CENTRALE	4.159	1,3%	4.381	1,3%	6.514	1,9%	7.262	2,1%
- India	2.739	0,8%	2.829	0,8%	3.179	0,9%	3.220	0,9%
ASIA ORIENTALE	20.315	6,1%	20.334	6,0%	35.618	10,5%	36.628	10,4%
- Cina	5.775	1,7%	5.882	1,7%	20.459	6,0%	21.862	6,2%
- Corea del Sud	2.328	0,7%	2.373	0,7%	2.951	0,9%	2.896	0,8%
- Giappone	3.995	1,2%	3.848	1,1%	4.998	1,5%	4.683	1,3%
- Hong Kong	3.033	0,9%	2.992	0,9%	446	0,1%	388	0,1%
OCEANIA, ALTRI PAESI N.C.	4.739	1,4%	5.536	1,6%	2.081	0,6%	1.969	0,6%
MONDO	331.574	100,0%	340.261	100,0%	339.131	100,0%	351.324	100,0%

Fonte: Istat

Considerando la ripartizione del commercio estero tra area euro e non euro si nota una netta diminuzione del deficit nei confronti dei paesi dell'area euro, all'interno dei quali pesa in negativo la Germania, e il forte aumento invece verso i paesi "non euro", da spiegare soprattutto con il poto andamento dei prezzi del petrolio lo scorso anno.

Molto dinamici, in termini percentuali, gli scambi con alcuni paesi nuovi entranti dell'Est Europa, quali ad esempio: Bulgaria, Romania, Polonia, Slovacchia e Slovenia.

ITALIA: EXPORT – IMPORT AREA EURO E NON-EURO

gen-nov 2007 e 2008

Aree	Esportazioni		Importazioni		Saldi		var 2007/2008	
	gen/nov 2007	gen/nov 2008	gen/nov 2007	gen/nov 2008	gen/nov 2007	gen/nov 2008	Export	Import
Area Euro (Mil.€)	149.906	149.368	155.835	152.291	-5.929	-2.923	-0,4%	-2,3%
Area non Euro (Mil.€)	181.668	190.893	183.296	199.033	-1.628	-8.139	+5,1%	+8,6%
Mondo (Mil.€)	331.574	340.261	339.131	351.324	-7.557	-11.062	+2,6%	+3,6%
Area Euro %	+45,2%	+43,9%	+46,0%	+43,3%				
Area non Euro %	+54,8%	+56,1%	+54,0%	+56,7%				
Mondo %	+100,0%	+100,0%	+100,0%	+100,0%				

Fonte: elaborazioni su dati Istat

COMMERCIO ESTERO:
EXPORT, IMPORT E SALDO DELLA BILANCIA COMMERCIALE PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA
 gen-nov 2007/gen-nov 2008

Settori attività economica		PAESI UE27			PAESI EXTRA UE			MONDO		
		Export	Import	Saldo (mio Euro)	Export	Import	Saldo (mio Euro)	Export	Import	Saldo (mio Euro)
A-B	Prodotti agricoltura e pesca	7,2%	1,6%	-1.231	18,4%	10,0%	-3.734	9,2%	5,4%	-4.964
C	Prodotti miniere e cave	24,4%	41,7%	-2.856	53,6%	29,6%	-58.863	36,3%	30,2%	-61.718
CA	Minerali energetici	54,6%	51,7%	-2.605	116,4%	30,5%	-56.774	74,9%	31,4%	-59.379
CB	Minerali non energetici	-17,0%	-1,0%	-250	10,0%	11,3%	-2.089	-3,7%	9,0%	-2.339
D	Prodotti trasformati e manufatti	-0,2%	-2,3%	+15.418	5,4%	1,3%	+41.017	2,1%	-1,1%	+56.435
DA	Prodotti alimentari, bevande e tabacco	10,7%	4,6%	-4.578	7,6%	8,8%	+1.403	9,6%	5,5%	-3.175
DB	Prodotti tessili e abbigliamento	-3,0%	-3,9%	+7.704	0,3%	0,2%	+1.613	-1,6%	-1,5%	+9.316
DC	Cuoio e prodotti in cuoio	-1,3%	-2,1%	+4.268	-1,3%	-5,2%	+1.809	-1,3%	-4,2%	+6.077
DD	Legno e dei prodotti in legno (escl.mobili)	-10,5%	-12,6%	-1.435	0,6%	-9,8%	-610	-6,1%	-11,7%	-2.046
DE	Carta, stampa ed editoria	-0,5%	-0,8%	-167	7,8%	-3,4%	-0	1,7%	-1,5%	-168
DF	Prodotti petroliferi raffinati	19,7%	17,4%	+5.121	29,5%	34,9%	+1.448	25,1%	32,1%	+6.569
DG	Prodotti chimici e fibre sintetiche	-2,1%	-2,8%	-12.603	4,0%	6,1%	+684	0,2%	-0,6%	-11.919
DH	Articoli in gomma e materie plastiche	-2,9%	-4,2%	+4.021	5,3%	5,0%	+1.060	-0,9%	-1,6%	+5.081
DI	Prodotti lavorazione minerali non metalliferi	-2,4%	-1,9%	+2.990	-6,4%	2,6%	+2.436	-4,1%	-0,3%	+5.427
DJ	Metalli e prodotti in metallo	0,4%	1,9%	+3.242	10,7%	-7,9%	-6.510	3,7%	-2,8%	-3.267
DK	Macchine ed apparecchi meccanici	-0,3%	-1,2%	+18.022	6,7%	2,9%	+27.599	3,2%	0,1%	+45.622
DL	Apparecchi elettrici e di precisione	-1,5%	-2,2%	-8.720	-1,7%	3,4%	+616	-1,5%	-0,5%	-8.104
DM	Mezzi di trasporto	-1,9%	-8,4%	-7.527	6,1%	-1,3%	+5.250	0,7%	-7,1%	-2.277
DN	Altri prodotti ind.manifatturiera (compr.mobili)	-5,3%	2,7%	+5.080	-0,4%	-2,8%	+4.220	-3,0%	-0,4%	+9.300
	- Mobili	-5,3%	2,7%	+5.080	-0,4%	-2,8%	+4.220	-3,0%	-0,4%	+9.300
E	Energia elettrica, gas, acqua a altri prodotti	255,2%	-9,4%	-304	138,5%	7,3%	-1.304	204,4%	2,4%	-1.608
	Totale	0,3%	-1,6%	+10.291	6,1%	10,5%	-21.353	2,6%	3,6%	-11.062

Fonte: Istat

A livello di singoli settori di attività economica si osserva:

- **esportazioni:** le variazioni percentuali positive più importanti hanno riguardato l'industria dei *minerali energetici* (+74,9%), dei *prodotti petroliferi raffinati* (+25,1%), dei *prodotti dell'agricoltura e della pesca* (+9,2%) e dei *prodotti alimentari* (+9,6%);

In flessione l'export dell'industria del *legno* (-6,1%), dei *mobili* (-3,0%) e dei *prodotti della lavorazione dei minerali non metalliferi* (-4,1%).

- **importazioni:** sono in forte crescita i *prodotti petroliferi raffinati* (+32,1%), i *minerali energetici* (+31,4%), i *prodotti dell'agricoltura e della pesca* (+12,3%), dei *minerali non-energetici* (+9,0%) e i *prodotti alimentari* (+5,5%).

- **saldi attivi:** i risultati migliori sono stati ottenuti dall'*industria meccanica* (45.662 Mil.€), dagli *altri prodotti dell'industria manifatturiera, compresi mobili* (9.300 Mil.€) e dall'*industria del tessile e dell'abbigliamento* (9.316 Mil.€).

- **saldi negativi:** i risultati peggiori riguardano i *minerali energetici* (-59.379 Mil.€), i *prodotti chimici e le fibre sintetiche* (-11.919 Mil.€) e gli *apparecchi elettrici e di precisione* (-8.104 Mil.€).

COMMERCIO ESTERO CON I PAESI UE27 – VARIAZIONI % SU VALORE E SALDO
gen-nov 2007/gen-nov 2008

PAESI	Austria	Belgio	Bulgaria	Cipro	Danimarca	Estonia	Finlandia	Francia	Germania	G. Bretagna	Grecia	Irlanda	Lettonia	
EXPORT	2,3%	-7,7%	15,2%	32,2%	-4,5%	-2,2%	-12,0%	0,8%	1,8%	-6,4%	4,6%	-16,7%	-11,3%	
IMPORT	-0,1%	-9,2%	0,2%	93,1%	-0,2%	24,1%	10,5%	-1,3%	-2,3%	-4,3%	-5,5%	-8,7%	3,4%	
SALDO (Mio Euro)	97	-4.286	675	891	397	250	-547	8.221	-12.577	7.461	5.465	-1.497	264	
PAESI	Lituania	Lussemburgo	Malta	Olanda	Polonia	Portogallo	Rep. Ceca	Romania	Slovacchia	Slovenia	Spagna	Svezia	Ungheria	Totale UE
EXPORT	7,4%	-16,8%	49,9%	1,5%	11,6%	4,2%	7,0%	9,5%	10,1%	9,3%	-8,1%	1,1%	0,7%	0,1%
IMPORT	-2,6%	-6,9%	56,6%	1,7%	7,8%	-5,7%	8,1%	7,1%	-1,5%	1,9%	-4,4%	0,9%	-3,6%	-1,6%
SALDO (Mio Euro)	455	-1.000	864	-10.824	2.605	2.030	-182	1.493	-497	1.515	8.723	-103	-174	9.722

Fonte: Istat

COMMENTO

Il 2008 è stato un anno di svolta per l'economia internazionale che ha chiuso un lungo periodo di crescita iniziato intorno al 2002 e caratterizzato dal prepotente emergere di paesi fino a quel momento ai margini, quali Cina ed India.

Il rapido processo di integrazione economica internazionale (passato alle cronache con il nome di globalizzazione) non solo ha ridisegnato la geografia del commercio mondiale, ma ha avuto anche molteplici conseguenze in termini di:

- ridefinizione delle gerarchie economiche a livello internazionale;
- nuovi ruoli e rapporti di forza tra Paesi ed aree geografiche, in sintesi una nuova geo-politica.

La crescita globale della ricchezza prodotta è stata però anche alimentata, come noto, da una finanza che si era ormai allontanata da quei criteri di prudenza che la dovrebbero caratterizzare. Nuovi prodotti finanziari ad altissimo rischio, concessione di mutui e finanziamenti senza adeguate garanzie e coperture sono stati alla base del crollo di un sistema che ha avuto come epicentro soprattutto gli Stati Uniti.

Sembra ormai chiaro che molte cose dovranno cambiare (es. a livello di organi di controllo) e che il ritorno ad una situazione di maggiore normalità dovrà passare per forza di cose, come sempre accaduto nella storia delle crisi economiche, attraverso la distruzione di enormi ricchezze, la riorganizzazione dei mercati, la selezione degli attori presenti, con l'auspicio però che l'attuale situazione non comporti anche derive protezionistiche e di chiusura dei mercati.

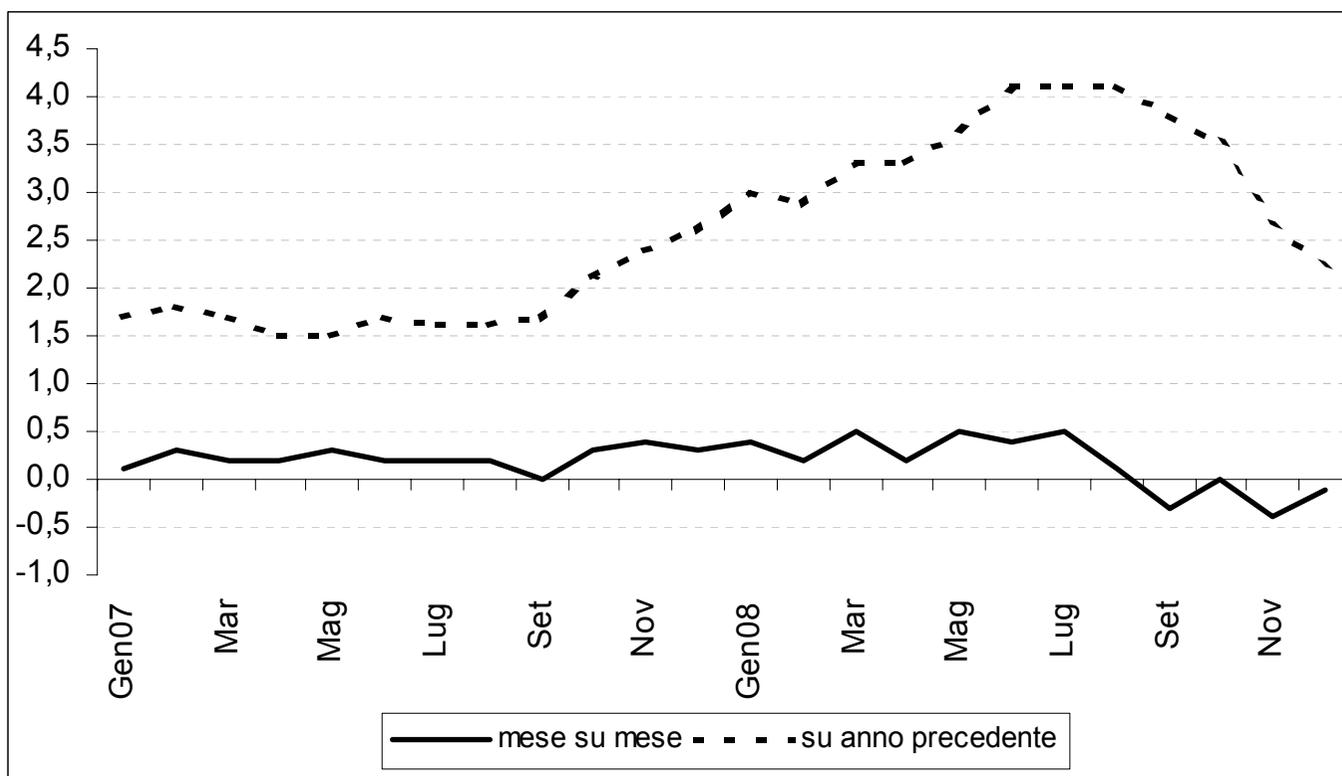
All'interno di processi come quelli in atto, che possiamo senz'altro definire epocali, numerose aziende si troveranno in difficoltà e forse usciranno dal mercato, ma è altrettanto vero che quelle che riusciranno a vincere la sfida competitiva saranno più forti e più capaci di rispondere in modo positivo alla nuova situazione.

Rispetto alla precedente Nota Congiunturale, il quadro d'insieme è di conseguenza profondamente mutato. Ciò che solo 3-4 mesi fa erano segnali di probabili crisi, oggi sono l'evidenza di processi in atto.

Se nel primo semestre del 2008 la stagnazione dei consumi era legata anche alla ripresa dei fenomeni inflazionistici alimentati dalla crescita delle materie prime non solo petrolifere (si pensi all'aumento dei prezzi dei cereali), oggi è l'inflazione che tende a diminuire sulla spinta della crisi della domanda e del crollo dei prezzi delle materie prime sui mercati internazionali.

ITALIA: VARIAZIONE INDICE PREZZI AL CONSUMO PER L'INTERA COLLETTIVITA' (NIC)

(mese su mese e sullo stesso mese dell'anno precedente)



Fonte: Istat

La flessione della domanda interna è ben documentata dall'Istat che ha registrato nel periodo gen-nov del 2008 una riduzione complessiva dello 0,5% rispetto allo stesso periodo del 2007. Più interessante però il dato puntuale di novembre che vede una flessione del 3% sullo stesso mese del 2007.

Il calo delle vendite riguarda in particolare i beni non-alimentari (-4,0%), mentre quelli alimentari mostrano una migliore tenuta (-1,3%).

Variazione % gen-nov 2008/ gen-nov 2007 delle vendite del commercio fisso al dettaglio a prezzi correnti		
	Nov 2008	Gen-Nov 08
	Nov 2007	Gen-Nov 07
Alimentari	-1,3	0,9
Non alimentari	-4,0	-1,5
- <i>Abbigliamento e pellicceria</i>	-3,4	-1,6
- <i>Calzature, articoli in cuoio e da viaggio</i>	-3,5	-1,7
- <i>Mobili, arredamento e articoli tessili</i>	-3,4	-1,2
- <i>Elettrodomestici, radio e TV</i>	-4,0	-2,1
- <i>Informatica e telefonia</i>	-4,5	-1,4
- <i>Generi casalinghi durevoli e non durevoli</i>	-3,5	-1,4
- <i>Profumeria e cura della persona</i>	-4,8	-1,5
Totale	-3,0	-0,5

Fonte: Istat

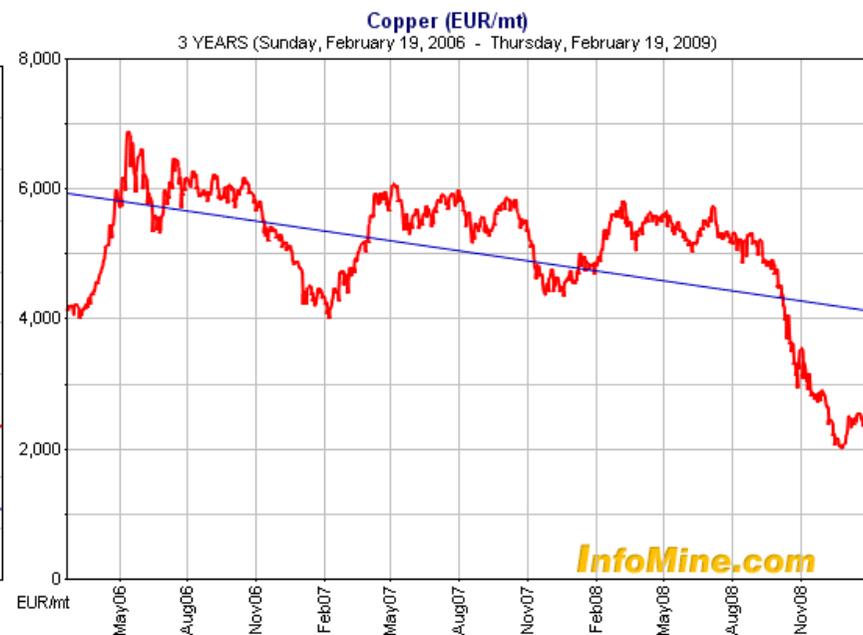
Tra i beni non-alimentari in forte flessione quelli durevoli il cui acquisto, che in genere richiede esborsi finanziari maggiori, tende ad essere rimandato a tempi migliori. Ne fanno le spese beni come gli elettrodomestici (-4,0%) e l'auto, il cui settore sta attraversando una fase di profonda crisi a livello mondiale con pesanti conseguenze su tutta la filiera *automotive*, uno dei principali comparti industriali (in termini di numero di aziende coinvolte, fatturato e occupazione) in molti paesi Occidentali, Italia compresa.

Nel nostro paese, la produzione di auto nel 2008 ha subito una drastica riduzione del 26% circa, mentre le immatricolazioni sono scese del 13%. Nel mese di gennaio 2009 le immatricolazioni sono state 157mila contro le 234mila del gennaio 2008, con una flessione del 32,6%.

Per stimolare i consumi di alcune categorie di beni (auto, moto, mobili, elettrodomestici), il Governo ha messo a punto un decreto (D.Leg. 5/2009) con "Misure urgenti a sostegno dei settori industriali in crisi" nel quale sono previsti incentivi a coloro che acquisteranno auto di categoria Euro superiore, rottamando la vecchia auto.

Per quanto riguarda le materie prime, il prezzo del greggio "brent Europe", partito all'inizio dell'anno su valori intorno ai 92 \$/bbl, ha raggiunto a luglio valori massimi intorno ai 132 \$/bbl. Da quel momento il prezzo ha cominciato a scendere rapidamente, portandosi a dicembre sui 40 \$/bbl (7 ottobre=83,17 \$/bbl). Nei primi mesi del 2009, il prezzo è preso a risalire, collocandosi agli inizi di febbraio intorno ai 47 \$/bbl.

Anche i prezzi delle materie prime (es. acciaio, alluminio, rame, ecc.) hanno subito forti flessioni sui mercati internazionali, anche se nelle ultime settimane si notano segni di ripresa legati ad una maggiore richiesta proveniente dalla Cina, soprattutto di acciaio.



La flessione della domanda di materie prime ha comportato una conseguente riduzione dei noli delle navi *bulk* ben evidenziato dal *Baltic Dry Index* (indice giornaliero dei noli delle navi porta rinfuse secche trattato presso il *Baltic Exchange* di Londra) che, dopo aver raggiunto gli 11.600 punti a metà 2008, è crollato sotto i 1.100, per poi risalire a gennaio 2009 sopra i 2.000.



Chart created with NeoTicker EOD © 1998-2007 TickQuest Inc.

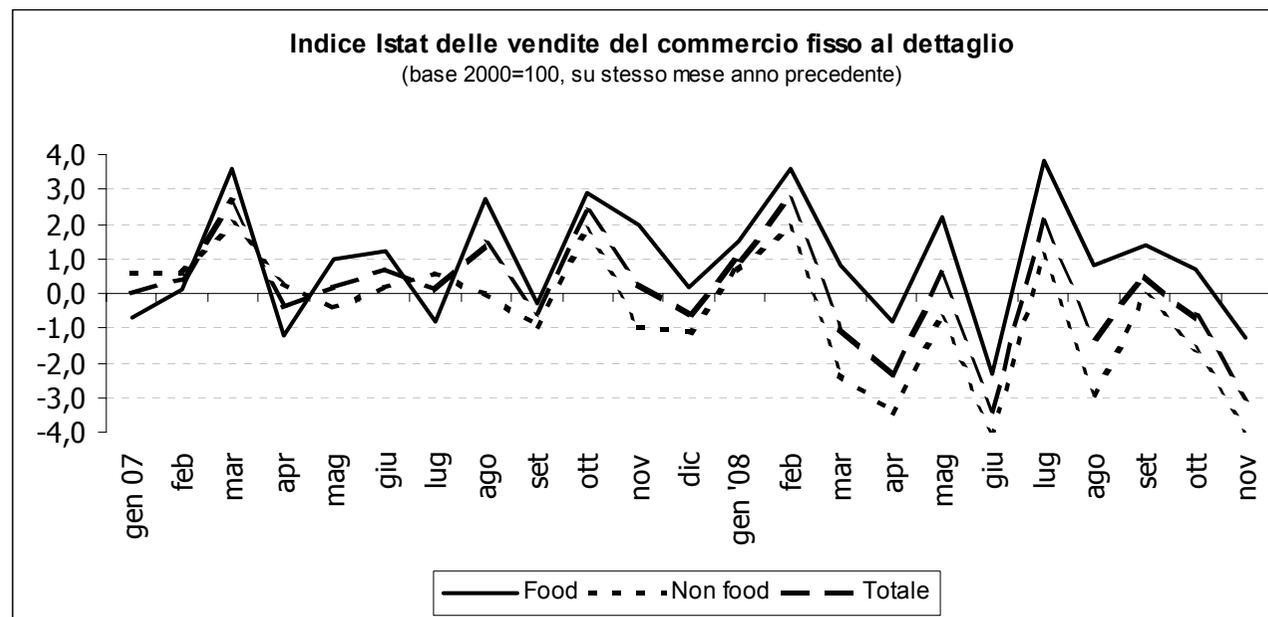
In forte flessione anche i noli delle porta container come conseguenza del minore traffico. Il *Drewery Container Forecast* prevede che dopo la crescita del 7% circa del traffico marittimo container del 2008, nel 2009 reggeranno solo le rotte tra Far East e Medio Oriente ed Africa, mentre stima un calo del 4% su quelle con l'Europa e del 3% su quelle del Pacifico che si erano già ridotte del 6% circa nel corso del 2007.

In Italia il clima di fiducia delle imprese industriali, misurato dalla periodica rilevazione dell'ISAE (Istituto di Studi e Analisi Economica), si conferma su valori minimi con il relativo indice che scende a 65,5 (2000=100). Peggiorano i giudizi, sia sulla domanda interna, sia su quella estera, mentre scendono ulteriormente le ore lavorate e il grado di utilizzo degli impianti.

Alcuni segnali positivi provengono invece dalle imprese produttrici di beni di investimento che esprimono giudizi improntati ad un cauto ottimismo.

Dal lato della distribuzione, l'ISAE rileva un recupero della fiducia da parte degli operatori, anche se l'indice si mantiene su "valori ancora storicamente bassi". Come già illustrato il trend negativo delle vendite ha riguardato soprattutto i beni non alimentari (non food), piuttosto che gli alimentari.

Secondo l'ISAE infatti appaiono: *"meno negativi nel complesso i giudizi delle imprese sull'andamento corrente degli affari e in lieve recupero emergono anche le aspettative sul volume futuro delle vendite. In ridimensionamento si conferma, infine, il livello delle giacenze"*.



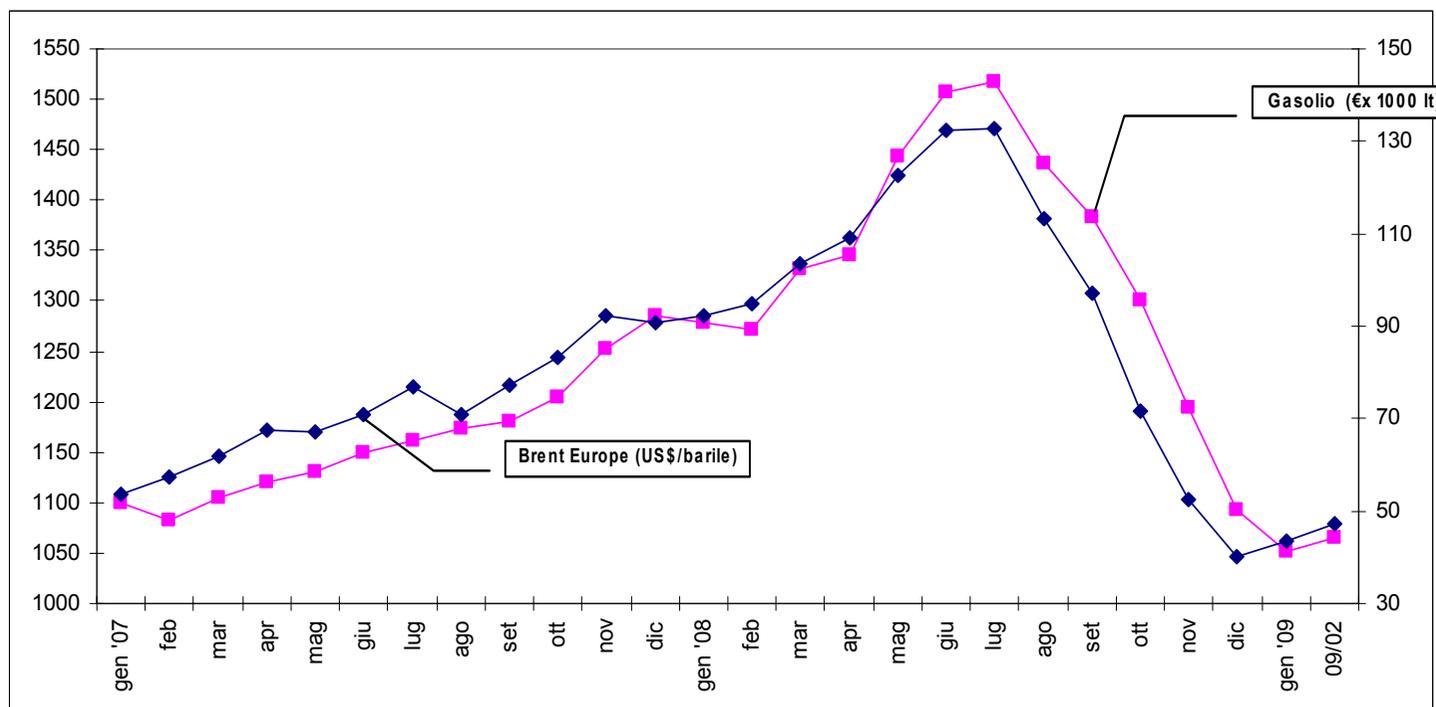
Fonte: Istat

Il settore dei trasporti e della logistica sta risentendo gravemente della difficile situazione economica del paese e del calo del commercio estero.

In un contesto di difficoltà crescenti, aumenta la pressione competitiva sulle imprese che hanno dovuto far fronte anche alla fortissimo aumento dei prezzi/costo del gasolio, spesso difficilmente traslabili sui clienti.

L'impegno è stato quindi rivolto al miglioramento degli assetti organizzativi, al più rigido controllo dei costi, all'ottimizzazione delle singole fasi della *supply chain* e ad una più incisiva azione commerciale.

ANDAMENTO DEL PREZZO DEL GASOLIO PER AUTOTRAZIONE E DEL GREGGIO (gennaio 2007 – 09 febbraio 2009)



Fonte: Ministero dello sviluppo economico, Energy Information Administration